

Santa Cecilia. Buchbinder tratteggia l'intarsio di attese di Brahms

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha offerto un concerto tutto dedicato a **Johannes Brahms**, con un teutonico della statura di **Rudolf Buchbinder** al piano solista, e **Louis Langrée**s direttore a sostituire **Jurij Temirkanov** per problemi di salute. La *Sinfonia n. 4* ed il *Concerto n. 2 in si bemolle maggiore* per pianoforte e orchestra op. 83 di **Johannes Brahms** sono stati i protagonisti di tre serate dal 12 al 15 aprile 2014 presso la Sala Santa Cecilia del Parco della Musica di Roma.

Rudolf Buchbinder, nato a Leitmeritz, Cecoslovacchia, nel 1947, è un **pianista austriaco**, nonché direttore d'orchestra, che ha studiato con Bruno Seidlhofer e regolarmente incide da Mozart a Brahms soprattutto durante i suoi *live*, sia con la Filarmonica di Vienna, sia per il Festival di Vienna. La sua incisione delle **32 sonate per piano di Beethoven** è stata registrata alla Semperoper di Dresda ed edita da RCA – Sony. A Santa Cecilia con Sawallisch nel 2005, Buchbinder si è avviato con sicurezza al *Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra* op. 83 di **Johannes Brahms** (1833-1997), composto a partire dal 1878, uno dei concerti più complessi in termini assoluti, in cui la parte del pianista – e del **violoncello solista, in questo caso l'eccellente Luigi Piovano** – richiede, oltre ad un estremo **virtuosismo, una coloritura d'interpretazione mistico-trascendentale** ed una raffinatezza d'esecuzione in piena collaborazione con l'orchestra. In questo senso si è svolto il concerto di Buchbinder, che con Louis Langrée alla direzione si è trovato abbastanza in afflato, tempestando la tastiera con **fraseggi cristallino e aulico**. La prima assoluta fu a Budapest il 9 novembre 1881 con Brahms stesso al pianoforte e Alexander Erkel direttore.

Nel primo dei movimenti, *Allegro non troppo* in si bemolle maggiore, viene subito esposto un **tema lirico in modo audace e portante**: al corno fa eco il pianoforte che esplode in un idilliaco percorso che, nel secondo movimento – quello in più rispetto al Concerto n. 1 -, l'*Allegro appassionato* in re minore, ovvero lo *Scherzo*, diviene ancora più alare, acquistando un ampio respiro reso evidentissimo dagli archi con **fraseggi sublimi e raffinati** al piano. Il terzo movimento, l'*Andante* in si bemolle maggiore e fa diesis maggiore, fa pizzicare la tastiera in modo semi statico e più lento dei precedenti: è qui che **la melodia liederistica si intensifica e dove il violoncello solista di Piovano**, coordinandosi col pianoforte, **sprona la coloritura trascendentale del suono**. Il più ritmato dei movimenti, l'ultimo *Allegretto grazioso* in si bemolle maggiore, esibisce un elegante lirismo sinfonico quasi da rapsodia ungherese, siglato da un *refrain* ripreso ed allargato. Questo **rondò-sonata** chiude allegramente canzonatorio un concerto allietato da una completa acclamazione da parte del pubblico. Un'eccelsa versione da confrontare con quella del 1985 con al piano **Daniel Barenboim** e **Sergiu Celibidache** a dirigere la **Philharmonie** di Monaco.

Al **“bosco intricato”** (cit. Paolo Marzo) di Brahms, che con eccellenza scrive le sue sinfonie, si deve accedere con non meno misurata sicurezza, ovvero su un sentiero dove si è irreprensibilmente **guidati da andatura fida e con destrezza inappuntabile** piegata alle direzioni, e agli scarti, via via che si presentano.

La *Quarta Sinfonia* in mi minore op. 98 fu l'**ultima delle sinfonie di Brahms** e fu terminata nel 1885 (la stesura dello spartito durò circa un anno), anno della prima esecuzione a Meiningen con la direzione di Hans von Bülow. Con la *finis Austriae* alle porte, la sinfonia, che conclude il ciclo austro-tedesco classico, si prospetta in modo **epico e solenne**, quanto minuziosamente dettagliato nella sua operosità musicale: siamo di fronte ad un massiccio lavoro che si fa compenetrare tanto da Bach che da Beethoven, giungendo a rappresentare il romanticismo tedesco nelle sue innumerevoli sfumature.

Il primo movimento, *Allegro non troppo*, si racchiude intorno ad una **forma-sonata** con l'esposizione dei **temi più rilevanti e malinconicamente lirici**, che cresceranno poi nel respiro orchestrale. L'attacco iniziale presenta subito il motivo più celebre, che **Langrée fa rilevare misuratamente e con eleganza**: qui sono i violini ad esporre ampiamente il vertiginoso processo che si avvia in tutta la sua ampiezza dal principio. Il secondo motivo è esposto invece dai fiati, quasi una marcia, che poi diventa melodia con l'intervento di corni e violoncelli. **Suggestivo**, dopo un altro sviluppo tematico dei fiati accompagnato dagli archi, **l'eco delle trombe** sul tema successivo, e prima della coda che prenotoriamente conclude sugli archi.

Il secondo movimento, *Andante moderato*, **introdotto dai corni soli**, è **misterico e lirico**: fa “riflettere” l'intera orchestra nella ripresa del primo motivo che ritorna con maggiore speranza ed una lieve sfumatura malinconica, per poi distendersi e prendere respiro. Il terzo movimento *Allegro giocoso*, è in realtà uno *Scherzo* brioso, sia nell'approccio sia nel modo di dispiegarsi, particolarmente efficace nelle **parti accese e quasi ironiche: le percussioni acquistano luce** e rivelano la loro grandiosità nel finale. Il quarto movimento, *Allegro energico e appassionato*, rappresenta l'**apoteosi brahmsiana**: perentorio con maggiori stacchi, trenta variazioni, e parti sincopate, propone **un intarsio di attese**. La **passacaglia** è ben udibile ed il tema è maestoso: la sezione lirica è lanciata inaspettatamente e l'Orchestra acquista in potenza. Le otto battute che si ascoltano in principio sono prese dal tema della ciaccona nel finale della cantata di Bach, *Nach dir, Herr, verlanget mich*, BWV 150. Altri cenni importanti sono a **Beethoven**, mentre **l'uscita dal bosco intricato di sinfonismo classico e contrappunto barocco** conduce al gigantismo di un'opera in cui la dialettica è il segnale produttivo di un'intera epoca.

Publicato in: GN23 Anno VI 24 aprile 2014

//

Scheda **Titolo completo:**

[Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [2]

Stagione di Musica Sinfonica

Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia

Sabato 12 aprile ore 18,00 - Lunedì 14 ore 20,30 - Martedì 15 ore 19,30

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Louis Langrée Direttore

Rudolf Buchbinder Pianoforte

Johannes Brahms

Concerto n. 2 in Si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 83

Sinfonia n. 4 in Mi minore op. 98

- [Musica](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-buchbinder-tratteggia-lintarsio-di-attese-di-brahms>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/rudolf-buchbinder>

[2] <http://www.santacecilia.it>

